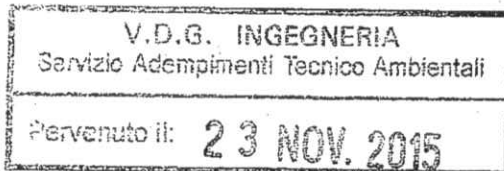


COPIA No 4

ALLEGATO N° A8



Comitato ItaliaSessantuno

Gruppo Spontaneo della Cittadinanza Residente
c/o Via Ventimiglia 168 -10127 Torino
salvaitalia61@fastwebnet.it

Iniziativa SalvaItalia'61

Torino, 22 novembre 2015

Servizio Adempimenti Tecnico Ambientali
Prot. n. 9806 del 24.11.2015
Tit. VI Cl. 80 Fasc. 151 24
Ex
Tit. Cl. Fasc. 1

e p.c.

Alla Città di Torino
Direzione Territorio e Ambiente
Area Ambiente della Città di Torino
Via Padova, 29 – 10153 Torino

Alla Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio
c.a. arch. Jacopo Chiara
Corso Bolzano, 44 – 10121 Torino

Alla Città Metropolitana di Torino
Servizio Pianificazione Territoriale Generale
e Copianificazione Urbanistica
c.a. arch. Gianfranco Fiora
Corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino

Alla Città Metropolitana di Torino
Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali
c.a. dott.ssa Paola Molina
Corso Inghilterra, 7 – 10138 Torino

OGGETTO: Osservazioni alla VAS - Palazzo del Lavoro

Formuliamo a seguire, come soggetto interessato residente sul territorio, le seguenti osservazioni verso la Valutazione Ambientale Strategica relativa agli interventi in progetto sul Palazzo del Lavoro e aree limitrofe.

PREMESSA

Dobbiamo, innanzi tutto, lamentare la mancata pubblicazione di una notevole quota di documentazione posta a base della Valutazione stessa e da essa in varie forme richiamata. Il nostro riferimento va in particolare all'insieme delle valutazioni ambientali degli Enti di competenza (Regione, Città Metropolitana, Arpa) e al nutrito insieme di allegati (p. es. Allegato 17) assenti nel geoportale del Comune di Torino. Tali omissioni hanno impedito di partenza una lettura totale ed esaustiva dell'impianto complessivo. Si richiede, pertanto, una ripubblicazione dell'intera documentazione con la riapertura dei tempi per la presentazione delle osservazioni al fine di permettere una completa e corretta visione e analisi della stessa in rispetto dei principi di trasparenza amministrativa e diritto alla partecipazione.

Inoltre si contesta il presupposto per la quale la VAS è stata redatta. Il Palazzo del Lavoro è attualmente un bene di proprietà privata e gli interventi progettati sull'edificio sono esclusivamente finalizzati al perseguimento di fini a carattere commerciale, quindi allo scopo di conseguimento di

profitto imprenditoriale, quindi al perseguimento di interesse di natura privata. Anche gli interventi messi a progetto sulle aree limitrofe hanno un impianto progettuale esclusivamente funzionale alla nuova destinazione d'uso dell'edificio. Non sono contemplati elementi e/o risultati che abbiano carattere pubblico; non vi è previsione di uffici e servizi, attività ed effetti che esprimano un beneficio puntuale o diffuso definibile di pubblica utilità. Di contro non è contestabile che questa Valutazione ambientale prenda in esame l'impatto delle ricadute che tale progetto ha sul territorio e sui suoi abitanti: l'incremento esponenziale del traffico privato con effetti di congestione viaria; aumento dei livelli di inquinamento atmosferico, acustico, luminoso; depauperamento ambientale; rischi geologici; e altro ancora. Quando il saldo tra economie indotte e diseconomie provocate è negativo, è da ritenersi che non vi sia di Interesse Pubblico.

Contestiamo anche la motivazione, utilizza a uso strumentale, per cui l'interesse pubblico risieda nel recupero architettonico del Palazzo del Lavoro in quanto bene tutelato dalla Soprintendenza. Facciamo presente che il Ministero per le Attività Culturali, tramite la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte riconosce all'edificio il carattere di rilevanza delle "... cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose" come da Art. 10 comma 3 lett. d) del D.L. n. 42 del 22/1/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, pertanto attribuendo un interesse documentale esclusivamente di carattere storico, non rientrando ne nelle disposizioni Art. 10 comma 3 lett. a) "cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante", ne in quelle Art. 11 comma 1 lett. e) "... opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico..".

Ricordiamo inoltre che il medesimo Codice, all'Art. 10 comma 1, stabilisce che "Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico". In base a tale dettato se ne evince che un bene rientrate nelle tutele dell'Art 10 del suddetto codice, quale è il Palazzo del Lavoro, non possa essere oggetto di attività che presuppongano fini di lucro.

Contestiamo anche la motivazione, da campagna stampa, per cui lo stato di degrado e incuria incipiente che attanaglia l'edificio, decisamente acceleratosi da un paio d'anni a ad oggi, imponga un qualsivoglia rapido intervento a carattere straordinario e diffuso. Ricordiamo che, sempre il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, all'Art 1 comma 1 stabilisce che "I privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale sono tenuti a garantirne la conservazione".

Per le suddette ragioni esprimiamo la convinzione che tale Valutazione si inserisca nell'ambito di una variante semplificata che non presupponga una iniziativa di interesse pubblico.

STORIA

Nel Luglio del 1959 il Comitato Generale per la Celebrazione Nazionale del Centenario dell'Unità d'Italia diffuse il bando di concorso-appalto di cui si riportano alcuni degli articoli salienti: "Il Comitato Generale per la Celebrazione Nazionale del Centenario dell'Unità d'Italia con sede in Torino, indice un appalto-concorso tra imprese idonee, preventivamente ed insindacabilmente invitate, per la costruzione in Torino, nella zona a monte di corso Polonia, di un padiglione destinato ad ospitare l'Esposizione Internazionale del Lavoro durante le Celebrazioni del 1961 e successivamente il Centro Nazionale per la Istruzione Professionale.

L'appalto-concorso è regolato dalle seguenti norme:

Art. 1 – Oggetto del presente appalto-concorso è la progettazione totale e l'esecuzione delle opere strutturali principali per consentire l'opera finita entro i limiti stabiliti dalle norme progettative, esecutive ed amministrative r di cui al presente bando (allegato Capitolato Speciale).

Art. 2 – La progettazione del nuovo padiglione dovrà essere improntata a criteri di decorosa presentazione in relazione alla particolare destinazione, dovrà tenere conto della situazione ambientale

della località, sia nel dare valore architettonico alle strutture esterne ed interne sia nel proporzionare i volumi d'insieme. Si osserva ancora in merito che le strutture, oltre alla normale funzione statica, hanno per opere del genere una fondamentale ed essenziale funzione architettonica ed il risultato estetico dell'opera stessa è poi strettamente affidato anche alla qualità ed all'esecuzione esecutiva.

Art. 3 – Si premette che il padiglione è destinato, in un primo tempo, a ricevere l'Esposizione Internazionale del Lavoro, offrendo le maggiori disponibilità possibili di aree per esposizioni ed in un secondo tempo, a Centro Nazionale per l'istruzione professionale, con possibilità di formazioni di aule e servizi funzionali per un Centro del genere.”

All'invito risposero le seguenti ditte e imprese: Nervi & Bartoli; Ing. Guerrini & C.; Ing. Guffanti, Borini Padana S.p.A.; Ing. E. Recchi e Soc. Savigliano; Soc. Dalmine, Ilva e Terni.

I progetti presentati vennero esaminati da un'apposita commissione giudicatrice composta da architetti ed ingegneri italiani di riconosciuta fama nazionale ed internazionale.

Il giudizio di merito della Commissione fu unanime nel riconoscere il progetto presentato dalla società Nervi & Bartoli come il solo progetto che esprimesse felicemente tutti i requisiti richiesti dall'appalto-concorso e cioè: funzionalità, organismo strutturale, espressione stilistica, economia e rapidità di esecuzione.

“La Giunta Esecutiva del Consiglio Direttivo del Comitato per le Celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia, riunitasi in Torino il giorno 26 ottobre 1959 alle ore 10 nella sede di Torino Esposizioni;

- esaminati i sei progetti presentati per l'appalto-concorso bandito il 4 luglio u.s. per la costruzione in Torino del Palazzo del Lavoro;

- presa in esame la relazione di giudizio di merito presentata dalla Commissione tecnico-edilizia di cui all'art. 10 del predetto bando;

ha adottato all'unanimità le seguenti decisioni:

- 1) Riconosce che il progetto presentato dalla società Nervi & Bartoli di Roma sia l'unico che risulta pienamente idoneo rispondendo come funzionalità, organismo strutturale, espressione stilistica, economia e rapidità di realizzazione, a tutti i requisiti di cui al Bando concorso e di conseguenza lo presceglie per la costruzione del “Palazzo del Lavoro”.
- 2) Assegna ai progetti presentati dalle imprese Dalmine, Ilva e Terni e Ing. Guerrini & C. (soluzione C) i due premi di tre milioni caduno a titolo di rimborso spese previste dall'art. 8 del Bando.

La decisione di cui sopra viene posta a votazione parziale e totale ed approvata all'unanimità”.

E' appena il caso di sottolineare la brevità del tempo concessa alla realizzazione del Palazzo (condizione la cui inosservanza avrebbe reso nulla l'osservanza delle altre) per dare alla soluzione proposta dall'Ing. Nervi il giusto valore.

Il Palazzo è a forma quadrata, di cui ogni lato misura 160 metri.

Sulla superficie di 25.000 metri quadrati 16 grandi colonne di 26 metri bastano a sorreggere una copertura che racchiude un volume di 650.000 metri cubi.

Com'è evidente osservando la volta del Palazzo, Pier Luigi Nervi ha fuso nel cielo stellato del Palazzo del Lavoro le sue geniali capacità di artista e di ingegnere.

L'urgenza di una costruzione rapida si è mirabilmente risolta nella ritmica ricorrenza dei quadrati, che a voler tentare una simbologia acquistano facilmente valori e significati allusivi.

Il grande soffitto infatti può essere interpretato come una tela composta di ruote (la prima emblematica conquista dell'uomo) o di “soli” stilizzati (metaforica esigenza di perfezione). Comunque, al di là delle interpretazioni, restano le innegabili suggestioni di questo magnifico esempio di lirica costruttiva che come tutta la poesia sfugge ad ogni didascalica spiegazione per significarsi solamente attraverso la sua plastica evidenza.

Le Corbusier, maestro indiscusso dell'architettura moderna, quando venne a Torino a visitare l'opera di Pier Luigi Nervi, dopo aver guardato le imponenti e suggestive strutture del Palazzo, chiese l'occorrente per scrivere e in tutta semplicità manifestò così la sua ammirazione: “Merc^, Nervi, pour cette magnifique réalisation”.

Ora, per quanto si possa stimare l'architettura moderna, è molto difficile che si osi definire un'opera un capolavoro.

Eppure uno dei più acuti critici d'arte del tempo l'ha fatto.

Marziano Bernardi scrisse l'11 gennaio del '61, quando l'edificio era appena terminato, una pagina esemplare ma si potrebbe riempire un volume con le citazioni, le definizioni autorevoli ed entusiaste da parte di tecnici ed esperti di tutto il mondo e di tutte le scuole.

"Il geniale Colosseo di Nervi"; "Immane parallelepipedo di cristallo e cemento"; "Costruzione meravigliosa, imponente, ciclopica"; "Uno degli esempi più illustri di quella architettura attraverso la quale la nostra generazione e la nostra cultura saranno giudicate"; "E' uno dei migliori monumenti dell'architettura italiana"; "Il Palazzo rappresenta una punta avanzata nel tempo architettonico"; "Un vero monumento al lavoro italiano"; "Il tempio moderno del lavoro umano".

Le stesse proporzioni aiutano a comprendere l'entusiasmo delle citazioni. I 25.000 metri quadrati di superficie coperta equivalgono a due volte l'ampiezza di piazza San Carlo. Il Colosseo (tranne per l'altezza) potrebbe essere inserito quasi per intero nel Palazzo: I pilastri di sostegno superano di 1 metro e mezzo le colonne del maggiore tempio egiziano di Karnak.

Ma quel che più conta è l'effetto entusiasmante della costruzione, che ci porta dal piano del calcolo e del lavoro, insomma dell'ingegneria, sul piano dell'arte autentica.

Perché bisogna chiarire subito che al di là della trovata ingegneristica dell'elemento "a fungo", che ha permesso una estrema rapidità di realizzazione, quella di Nervi è una grande opera d'arte, uno dei massimi capolavori dell'architettura moderna.

E lo è in quanto da essa è assente ogni velleità di ostentazione modernistica. Perfetta è la schiettezza di queste strutture che sfruttano tutte le risorse della tecnica del periodo; ma nello stesso tempo il modulo classico continua ad essere l'ispiratore della concezione architettonica.

Quelli che sono stati battezzati "piastroni", questi colossali sostegni, sono invece la più bella, ardita, elegante interpretazione moderna dell'antica colonna; degli egiziani, dei greci, dei romani; un'interpretazione del fusto classico derivato dall'albero, che si fonde con il pilastro dei costruttori gotici.

ECONOMIA E COLLETTIVITÀ

Dobbiamo constatare con amarezza della poca attenzione e superficialità che si è dedicata alla valutazione dell'impatto che l'intervento progettato sul Palazzo del Lavoro avrà sul tessuto economico e sociale del territorio in cui si inserisce, i quali effetti ricadranno su un quadro ben più vasto di quello immediatamente adiacente all'area oggetto di variante. Il quartiere Nizza-Millefonti ha una vocazione residenziale fin dalle sue origini negli anni '60. L'economia e la socialità è espressa sul territorio da una diffusa rete di piccole attività economiche (commercio ed artigianato di prossimità) supportata da una diffusa ed efficiente rete di servizi quali scuole, strutture medico-assistenziali, attività sportive ed associative, servizi vari, e dove il Parco di Italia '61 rappresenta un punto di socialità, utilizzato dalla comunità in modo attivo con funzione aggregativa: merende comuni, feste di compleanno, giochi di gruppo, persino i compiti all'ombra degli alberi, con un intrecciarsi di generazioni e culture diverse.

Tutto questo è da supporto a una rete di rapporti sociali, personali e collettivi a manifestare una Comunità che sa creare relazione e integrazione fino a costituire un microcosmo sociale in cui sono presenti diverse generazioni di nuclei familiari, di diversa nazionalità, con variegata esigenze, ma con la comune aspettativa di trovare un ambiente idoneo alle proprie aspettative di vita. Per questa ragione questo territorio è vissuto in modo attivo sia da anziani che vogliono spendere gli ultimi anni della loro esistenza su un territorio salubre e vivibile, quanto da famiglie che hanno deciso di crescere qui i propri figli in un ambiente sicuro ed accogliente.

Negli ultimi anni gli interventi urbanistici legati al prolungamento della Metropolitana, con relativo spostamento del mercato di Piazza Bengasi, e i lavori per il grattacielo della Regione hanno causato, a causa dell'eccessivo protrarsi della ostruzione di via Nizza, una continua e prolungata sofferenza delle attività commerciali e sociali. E' recente la protesta dei commercianti che denunciano l'impossibilità, addirittura fisica, di aprire ogni mattina le loro attività definendosi "murati" nei loro stessi negozi (La Stampa 8 novembre 2015).

Per tali ragioni questo territorio ha esigenza di progetti e interventi che si innestino in modo armonico con questa realtà, rispondendo alla necessità di creare economie diffuse, distribuzione di risorse e opportunità di sviluppo che interessino gli operatori economici e sociali del quartiere.

Un centro commerciale risponde a logiche e dinamiche opposte. Per sua natura deve massimizzare i risultati economici al suo interno, concedendo poco al territorio, sottraendo risorse e ricchezza che ne devono alimentare e giustificare la sua esistenza. Crea un vuoto intorno, concentrando e fagocitando in se attività commerciali e ricreative in spazi artificiali e limitati, sviluppando un vortice il quale attraendo economia ne scarica le diseconomie sulla collettività quali: incremento esponenziale del traffico; inquinamento acustico, luminoso ed atmosferico; chiusura delle attività commerciali limitrofe e altro ancora. In questo può essere illuminante uno studio Irer del 2006 che ha analizzato 5 casi in Lombardia e che evidenzia che: "...in media la realizzazione di 1.000 mq di superficie di vendita di una grande struttura determini l'uscita dal mercato da 1 a 6 esercizi di vicinato...".

Un impatto di tale portata avrebbe un effetto devastante sul tessuto commerciale ricompreso tra Via Nizza, Via Genova e Corso Maroncelli, per andare oltre fino a interessare Piazza Bengasi, Corso Traiano e zone limitrofe. Avanzerebbe la desertificazione urbana; ovvero la mancanza di fruizione del territorio nelle sue manifestazioni commerciali e di aggregazione, svuotando le strade e trasformando il quartiere da residenziale a dormitorio. L'aumento del traffico, la diminuzione di aree destinate a libero parcheggio, la diminuzione di aree verdi disponibili, l'aumento dei fattori inquinanti, e altro ancora, diminuirebbe sia la percezione che la reale appetibilità residenziale favorendo i fenomeni di abbandono (residenti già ipotizzano la possibilità di andare via pur di vivere nei pressi di un centro commerciale). La conseguente disgregazione della socialità ne sarebbe una tanto logica quanto inevitabile conseguenza.

Pertanto riteniamo che sia assolutamente indispensabile una valutazione attenta delle caratteristiche socio-economiche del territorio non limitato ad una semplice misurazione quantitativa di carattere demografico ma estesa a una analisi qualitativa del tessuto comunitario.

Riteniamo inoltre che sia indispensabile uno studio serio ed approfondito sugli effetti che l'inserimento di un attore commerciale di tali dimensioni possa comportare sulla rete commerciale, economica e sociale del quartiere e sulle ricadute sui soggetti che la compongono al fine di attivare progetti e programmi, soluzioni ed interventi che possano portare a una condivisione di beneficio e ricchezza su tutto il territorio

SUOLO E SOTTOSUOLO

Si rimanda ad **ALLEGATO 1**

SALUTE

Nella sezione 5.4.8.1 della RA (pag. 228), vengono indicati nella Tavola dei Siti oggetto di bonifica nel Comune di Torino (aggiornamento al 30 giugno 2015, redatto dalla Città di Torino – Area Ambiente Servizio Adempimenti tecnico ambientali – Ufficio Bonifiche) le posizioni 140 e 234, rispettivamente del centro sportivo e dell'asilo nido di Via Ventimiglia, come aree oggetto di intervento. Questi siti sono stati ritenuti inquinati in quanto hanno presentato livelli di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Nel caso dell'asilo nido "Il Laghetto" del 2011, i sondaggi commissionati dall'AMIAT (Direzione Strategie di Business e Piani Commerciali – Sviluppo Piani ed Attività Commerciali – **ALLEGATO 2**) hanno rilevato la presenza nel terreno, a profondità tra i 0 e 9,5 metri, di sostanze ed elementi inquinanti con valori ben al di sopra di quelli consentiti per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale. Le analisi dei campioni hanno individuato la presenza di metalli pesanti, tra cui mercurio, piombo, cromo tot., e di idrocarburi policiclici aromatici, meglio noti come IPA. Attenzione è da attribuire a questi ultimi inseriti in gran numero dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) tra le sostanze ritenute "... possibili cancerogeni per l'uomo ..." e in particolare al Benzo(a)pirene inserito dalla stessa IARC nel gruppo 1, "cancerogeno per l'uomo", il quale dai rilievi risulta essere diffuso a varie profondità con concentrazioni notevolmente eccedenti i limiti verso i 6 metri di profondità.

Risulta evidente che i siti presi in esame non sono semplicemente adiacenti all'area oggetto di variante, ma ne sono inseriti pienamente all'interno condividendone la medesima storia, struttura e natura del sottosuolo.

Gli anziani del quartiere raccontano come questa parte di territorio fosse stata utilizzata come punto di smaltimento di rifiuti industriali; una discarica per i residui di produzioni dalle aziende nel circondario che si sviluppava su uno spazio attualmente individuabile da Corso Maroncelli, verso il Palazzo a Vela, lungo Via Ventimiglia sul versante Po, poi ricoperta con materiale da riporto in concomitanza con i lavori per l'esposizione di Italia '61.

Le risultanze sulle analisi dei terreni commissionate nel giugno 2010 dalla Pentagramma inserite nell'"Indagini ambientali ai sensi dell'art. 28 della NUEA", sembrano confermare l'omogeneità delle caratteristiche qualitative di questi terreni su tutta l'area oggetto di variante come inquinata da sostanze ed elementi potenzialmente dannosi per la salute.

In considerazione di ciò evidenziamo che l'area interessata più prossima al centro abitativo, ovvero quella che corre lungo via Ventimiglia, è stata oggetto di solo di sondaggio "sdoppiato" sullo stesso punto (S1/1 e S1/2) a soli 6 metri di profondità

Osserviamo pertanto che l'indagine ambientale in allegato come "Indagini ambientali ai sensi dell'art. 28 della NUEA", sia largamente incompleto e insufficiente in quanto:

1. la sua elaborazione risalente al settembre 2010 lo rende datato rispetto alle risultanze dei sondaggi Amiat del 2011 sul sito di via Ventimiglia dell'asilo nido "Il Laghetto";
2. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti in massima profondità raggiunta per una caratterizzazione adeguata del sottosuolo;
3. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti profondità raggiunta per una caratterizzazione adeguata del sottosuolo;
4. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti di numero per una caratterizzazione adeguata del sottosuolo;
5. le rilevazioni su lato via Ventimiglia sono insufficienti in densità spaziale per una caratterizzazione adeguata del sottosuolo;
6. risulta mancante uno spettro di materiali e sostanze completo con particolare riferimento alla mancanza di dati su amianto e cromo VI;
7. sono assenti dati e informazione sulla grado di volatilità nell'aria dei materiali e delle sostanze inquinanti;
8. sono assenti dati e informazione sulla grado di solubilità nell'acqua dei materiali e delle sostanze contaminanti;
9. sono assenti dati e informazione sulla grado di volatilità nell'aria dei materiali e delle sostanze contaminanti;
10. mancano dati e informazioni sui rischi sanitari da inalazione e/o assunzione degli elementi inquinanti;
11. mancano indicazioni sulle modalità di prevenzione nella emissione ed immissione di elementi inquinanti e nocivi in atmosfera e in acque;
12. mancano le indicazioni sulle procedure di sicurezza da attivare a cantiere aperto a tutela della salute degli operai e personale in genere attivo nel quartiere;
13. mancano le indicazioni sulle procedure di sicurezza da attivare a cantiere aperto a tutela della salute dei residenti
 - o Bambini e ragazzi – ricordiamo la presenza a pochi metri dell'asilo nido "Il Laghetto", della scuola materna "Assunzione di M.V." in via Vinovo, del complesso scolastico elementari e medie "Re Umberto/Peyron" su Via Ventimiglia, ma anche l'asilo nido "Bianca e Bernie" sempre su Via Ventimiglia e la scuola materna "Millefonti" di Viale Caduti sul Lavoro;
 - o Anziani – il territorio ha una forte componente di anziani che vivono pienamente il territorio;
 - o Donne – con particolare attenzione con quelle in gravidanza, dal momento che il ricambio generazionale del quartiere questa zona porta nuove giovani famiglie residenti;
 - o Uomini – con riferimento generale a chi soffre di particolari disturbi fisici che richiedono un ambiente di vita salubre.

Rileviamo, pertanto che le risultanze illustrate nell'RA, in tema di tutela della Salute, siano largamente insufficienti e pertanto si richiede un adeguato ed articolato approfondimento al fine di garantire, senza dubbio alcuno, il benessere fisico e psicologico della Comunità residente

RUMORE

Rileviamo da subito la insufficiente o mancata considerazione dei siti, da considerarsi protetti, quali la scuola elementare "Re Umberto" su Via Ventimiglia, da valutare sull'angolo Viale Caduti sul Lavoro, e dell'asilo nido "Bianca e Bernie" sempre su Via Ventimiglia sull'angolo opposto di Viale Caduti sul Lavoro.

I rilievi fonometrici effettuati sulla residenziale Via Ventimiglia sono assolutamente insufficienti per valutare la effettiva intensità di rumore sulla via stessa. A pag. 224 del R.A. si evidenziano le postazioni **P4** (altezza scuola Peyron) che si trova ad appena pochi metri dopo l'uscita dal sottopassaggio (da dove arriverà il maggior flusso di traffico da quella zona) e pertanto le vetture non sono ancora alla velocità massima e **P5** (che si trova a pochi metri dall'incrocio semaforico con Corso Maroncelli e quindi , al contrario, le vetture sono nella fase di massima decelerazione o ferme); inoltre il valore **P3** (asilo nido) è poco significativo essendo all'interno della via, non si è tenuto conto che i bambini in primavera-estate giocano spesso per diverse ore nell'area esterna, che si estende sino ad arrivare alla cancellata su Via Ventimiglia dove avrebbe dovuto essere posato un ulteriore segnale di rilevamento **P7**. Ma l'altro rilevatore mancante **P8**, posato esattamente a metà tra il P4 ed il P5 (tra le vie Sommariva e Vinovo), quando le vetture sono nella fase di massima accelerazione, avrebbe fatto riscontrare un livello acustico nettamente superiore ai precedenti. A questo proposito si segnala il macroscopico errore nel Docum.05-Valutazione previsionale impatto acustico - nelle Figure 5 e 6 (pag. 14 e 15) dove la zona di cui sopra (tra le vie Sommariva e Vinovo) viene erroneamente indicata in classe IV e non invece in classe III (questo almeno per il 50% della superficie di tale area, quello tutto a ridosso della Via Ventimiglia), così come si evince chiaramente dagli insediamenti residenziali ben visibili in figura 7 (pag.16).

Con riferimento alla rilevazione P5 (Via Ventimiglia 222) - Prospetto di pag. 88 - risultati delle misure, sono stati presi a riferimento 2 periodi poco significativi (quello del pomeriggio inizia alle ore 15,50 e termina alle 16,50, quando è arcinato a tutti che la maggior intensità di traffico sulla via si evidenzia all'uscita dal lavoro e cioè tra le ore 17,00 e le 20,00 di tutti i giorni lavorativi, con picco al venerdì).

Si evidenzia come a pag. 226 si veda chiaramente che, pur in mancanza delle ancor più significative rilevazioni mancanti sulle postazioni P7 e P8 sopraindicate, già oggi tutti i valori acustici superano AMPIAMENTE i valori LIMITE ammessi (per cui si andrà ancora a peggiorare notevolmente, il che renderà la Via Ventimiglia, densamente abitata, praticamente invivibile!!!) .

Non viene inoltre fatto alcun cenno all'aumento dell'inquinamento acustico che verrà provocato dal posizionamento delle vasche e dei giochi d'acqua di prevista realizzazione sulla piazza della Via Ventimiglia.

Tutto ciò denota una scarsissima sensibilità da parte di chi ha redatto la Rilevazione Ambientale, ovvero non si è tenuto conto delle conseguenze psico-fisiche che la sommatoria dei fatti precedentemente elencati potrà provocare nelle persone residenti tra cui, a solo titolo semplificato, stress e nervosismo (che si ricorda sono fattori di rischio per le malattie cardio-circolatorie, p. es. l'infarto), disturbi della qualità del sonno, cattivo umore, rabbia, diminuzione della gioia di vivere, aumento del consumo di farmaci , diminuzione delle capacità di apprendimento, ecc. ecc., con tutte le conseguenze di carattere demografico ed economiche indotte.

VIABILITÀ E PARCHEGGI

Si rimanda ad **ALLEGATO 3**

CONCLUSIONI

Con le presenti osservazioni si integra quanto già inviato sulla parte urbanistica e si richiede di poter presenziare ai lavori della conferenza dei servizi dedicata all'esame delle osservazioni e della formulazione delle controdeduzioni.

Con riferimento a quanto suddetto, inoltre, si richiede di sospendere e di rinnovare la procedura VAS in oggetto.

Distinti saluti.

Il Coordinamento

Alessandro PAMPANONI (tel. 335.5860654)

Cinzia NONNATO (tel. 339.8251660)

Giorgio GILLARDI (tel. 348.3045370)

Massimo GIARETTO (tel. 339.6507727)

OGGETTO:

Città di Torino - Palazzo del Lavoro – C.so Unità d'Italia/C.so Maroncelli/V. Ventimiglia
Accordo di Programma ex art. 34 D.L. 267/00 - Variante ex art. 17 bis L.R. 56/77 e s.m.i.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: RAPPORTO AMBIENTALE
OSSERVAZIONI SUI CONTENUTI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI**

DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA PRODOTTA

*(Contributo professionale a titolo gratuito, come aderente
al Comitato cittadino recante interessi di quartiere)*

1. ELENCO DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- *RAPPORTO AMBIENTALE*, redatto in data 07/08/2015 a firma L. Morra, studi ambientali curati da AI Studio – V. Lamarmora 80 – 10128 Torino;
- ALLEGATO 2 – *INDAGINI AMBIENTALI*, svolte nel settembre 2010 dallo Studio Associato Planeta – V. Cerello 21 – 10034 Chivasso.
- *RELAZIONE GEOLOGICA-RAPPORTO INDAGINI GEOGNOSTICHE* (a cura di Geosat s.r.l. 30/09/2011), unico documento di riferimento per quanto riguarda le indagini specificamente eseguite sull'area d'intervento, che si è dovuto reperire da altra fonte in quanto inspiegabilmente non pubblicato in allegato al Rapporto Ambientale, come si reputa necessario per accesso ai dati originali completi.

2. OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE, § 5.4.4 AMBIENTE IDRICO

(Con particolare riferimento al § 5.4.4.2 Acque sotterranee)

Obiettivi

A pag. 174 del *Rapporto ambientale* è dichiarato il seguente obiettivo:

“Ambiente idrico sotterraneo: è necessario valutare le potenziali interferenze con la falda, per la realizzazione dei parcheggi interrati”.

Contenuti

Sono riferite le seguenti indagini sulle condizioni idrogeologiche dell'area d'intervento:

- installazione (settembre 2011) di n° 2 piezometri di diametro 3" nelle perforazioni di carotaggio C1 e C2, rispettivamente di 25 e 35 m dal piano di campagna;
- installazione di stazione di monitoraggio continuo (datalogger) sul piezometro C1.

Sono riferiti i seguenti esiti del monitoraggio piezometrico:

- livello statico della falda oscillante tra le quote di 218,48 e 218,64 m slm.;
- soggiacenza di 7÷8 m, riferita a quote di p.c. variabili tra circa 226 e 227 m slm.

Sono riferite le seguenti condizioni generali desunte da studi regionali:

- acquifero superficiale di importanza regionale, con vastissima estensione territoriale;
- spessore saturo medio nel substrato permeabile di circa 20 m;
- oscillazioni stagionali massime inferiori a 1,50 m (rete di monitoraggio Regione Piemonte);
- direzione di deflusso prevalente WNW>ESE, con gradiente orientativo $i = 3\div4 \text{‰}$.

È inoltre riferito il seguente dato relativo a sondaggi eseguiti negli anni 1959-60 per la costruzione del palazzo del Lavoro: valore medio del livello freatico di 218,18 m. s.l.m.

Dato che tale valore risulta circa 40 cm inferiore alla misura del 23 dicembre 2011, si considera: *“...tale valore è pertanto molto interessante, in quanto ci dimostra che al di là delle variazioni stagionali contenute in circa 1,50 m. di oscillazione (rilevamento Regionale), il valore piezometrico è rimasto pressoché invariato. A conforto di questa osservazione sono anche gli interrati esistenti del Palazzo del Lavoro, che non presentano tracce di allagamenti dovuti ad innalzamento dei livelli freatici, pur non presentando nessun presidio impermeabile.”*

Ulteriori contenuti dedotti dalla Relazione Geologica Rapporto Indagini Geognostiche

2.4 Caratteristiche dell'acquifero superficiale (note a p.d.p. omesse)

"La potenzialità del sistema acquifero superficiale è sufficientemente caratterizzabile in prima approssimazione con il valore di trasmissività medio desumibile dalla portata specifica (q_{sp}), parametro che permette di valutare il rendimento della falda sulla base dell'efficienza idraulica di un'opera di estrazione (quest'ultima direttamente influenzata dalle sue caratteristiche tecniche). Per il sito, diffusi dati di letteratura indicano un rendimento di livello medio caratterizzato da valori di $q_{sp} = 0.010 \div 0.025$ m/s/m circa. Posta quindi una trasmissività media $T_m = 1.75 * 10^{-2}$ m²/s² per la quale si ottiene un valore giornaliero pari a $T_m = 1512$ m²/giorno, con riferimento a Kràsny (1993), tale dato è riferibile alla classe di magnitudo I "molto alta" per valori di $T > 1000$ m²/giorno, indicativi di una falda di importanza regionale localizzata in un ambiente idrogeologico estremamente eterogeneo, sottolineato da un valore $Y = 7.24$ dell'indice di deviazione standard molto elevato ($Y > 1$).

A fronte di uno spessore saturo $b \approx 20$ m (che sarà meglio valutato dalle ulteriori indagini geognostiche) è possibile stimare una conducibilità idraulica media $K_m = T_m / b = 8.75 * 10^{-4}$ m/s."

Osservazioni

Anzitutto, si osserva che l'obiettivo definito dalla VAS per l'ambiente idrico sotterraneo appare evidentemente limitato alle sole problematiche costruttive nell'area d'intervento, trascurando completamente lo scenario dei potenziali effetti negativi a danno dell'edificato circostante, cioè il quartiere residenziale eretto fra C.so Maroncelli e Via Ventimiglia. Infatti, nella verosimile ipotesi che le quote di pavimento dei locali del secondo piano interrato dei fabbricati prospicienti Via Ventimiglia siano attualmente rilevate meno di due metri sulla superficie freatica, un sollevamento dell'ordine di 50-100 cm potrebbe causare notevoli danni da umidificazione delle opere di fondazione per risalita della falda capillare. Per la necessaria verifica di tale ipotesi, le indagini idrogeologiche avrebbero dovuto essere programmate e svolte secondo il seguente schema:

- esecuzione di un adeguato numero di perforazioni geognostiche a rotazione, opportunamente ubicate in parte nell'area d'intervento, in parte nelle aree circostanti interessate dai potenziali effetti di scenario;
- effettuazione di un adeguato numero di prove di permeabilità a diverse profondità nei fori di sondaggio, per la caratterizzazione idrogeologica degli strati insaturi e saturi interessati dai lavori e dalle opere in progetto;
- installazione di strumentazioni piezometriche nei fori di sondaggio, opportunamente ubicate in parte nell'area d'intervento, in parte nelle aree circostanti interessate dai potenziali effetti di scenario;
- monitoraggio con cadenza almeno stagionale delle suddette strumentazioni per un periodo di almeno due anni, al fine di elaborare un affidabile modello idrogeologico esteso all'intero ambito di scenario;
- sottoposizione di detto modello a processi di simulazione mediante software di modellazione idrogeologica tridimensionali, quali ad esempio il MODFLOW alle differenze finite.

Valutazioni scientificamente corrette dell'impatto ambientale sull'ambiente idrico sotterraneo possono essere sviluppate solo alla luce degli esiti delle simulazioni di cui sopra.

Rispetto a tutte quelle elencate nel precedente schema d'indagine, nel Rapporto ambientale sono esposti gli esiti di poche ed assolutamente insufficienti indagini:

- due sole perforazioni con strumentazione piezometrica nell'area d'intervento;
- nessuna perforazione esterna all'area d'intervento;
- nessuna prova di permeabilità;
- infine, ovviamente, nessuna simulazione su modello idrogeologico.

Si critica inoltre fortemente la leggerezza con la quale è stato assunto il campo di oscillazione stagionale della falda libera, con semplice riferimento al valore storico dedotto dal monitoraggio regionale, senza considerare le possibilità di variazioni impreviste per cause antropiche ovvero per cause naturali, quali ad esempio il cambiamento climatico in atto, dato ormai per certo dalla comunità scientifica. A parere dello scrivente, la valutazione d'impatto va effettuata con i criteri della responsabilità e della prudenza, introducendo nello scenario di riferimento margini cautelativi di maggiore variabilità dei parametri sensibili.

Infine, circa la caratterizzazione idrogeologica sopra riportata dal § 2.4 dalla *Relazione Geologica Rapporto Indagini Geognostiche* si osserva quanto segue. In tutto il documento, detto paragrafo è la sola parte nella quale siano state considerate, ed in modo del tutto ipotetico ed inattendibile, le condizioni idrogeologiche dell'area indagata. Questo evidentemente perché la

committenza, pur avendo programmato ben cinque perforazioni di sondaggio, non ha considerato ovvero accettato l'opportunità di eseguire prove di permeabilità e di emungimento in foro per la determinazione del reale valore medio della conducibilità idraulica dei terreni interessati dall'intervento edilizio. In effetti, dall'esame delle stratigrafie di sondaggio e dei parametri geotecnici caratterizzanti il sito, si ritiene assai probabile che tale valore sia inferiore a quello sopra stimato di almeno due/tre ordini di grandezza.

Alla luce delle osservazioni sopra esposte, si conclude quanto segue.

L'obiettivo dichiarato a pag. 174 del Rapporto ambientale per la matrice ambiente idrico sotterraneo è giudicato inadeguatamente definito, in quanto non contempla lo scenario dei potenziali effetti negativi a danno dell'edificato circostante.

Le indagini di carattere idrogeologico alle quali è riferito il Rapporto ambientale sono giudicate gravemente insufficienti per numero, tipologia e localizzazione, alla verifica degli obiettivi che una VAS deve necessariamente porsi, anche in considerazione dello scenario di potenziali effetti negativi a danno dell'edificato circostante.

Il valore del campo di oscillazione stagionale della falda libera è stato assunto con leggerezza, senza un'adeguata analisi di approfondimento in prudenziale considerazione delle ipotesi di variazioni impreviste per cause antropiche o naturali.

3. OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE, § 5.4.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

Obiettivi

A pag. 174 del *Rapporto ambientale* la matrice ambientale in oggetto non è stata considerata; i relativi obiettivi della VAS non risultano dichiarati né qui né al cap. 5.4.5.

5.4.5.2 Contenuti di dettaglio da fonti bibliografiche

Dalla Banca Dati Geotecnica ARPA Piemonte, sono riportate le stratigrafie semplificate di n° 6 perforazioni di sondaggio a rotazione eseguite nel gennaio 2003 presso il Palazzo a Vela, in occasione della realizzazione dell'impianto per il pattinaggio artistico.

5.4.5.3 Indagine geotecnica e geofisica di dettaglio

- Sono riportate le stratigrafie semplificate di n° 5 perforazioni di sondaggio a rotazione eseguite nel settembre 2011 a cura della GEOSAT srl., con effettuazione di n° 23 prove S.P.T. ed installazione di n° 2 strumentazioni piezometriche, come da sottostante tabella riassuntiva.

Tabella 88: Sondaggi della campagna di indagine geotecnica e geofisica

Nome sondaggio	Data inizio	Quota s.l.m.	Profondità (m)	Falda (m p.c.)	Strumento in foro
C1	13/9/2011	225,8	25	7,20	piezometro
C2	12/9/2011	226,8	35	8,25	piezometro
C3	14/9/2011	225,3	25	-	assente
C4	16/9/2011	226,1	25	-	assente
C5	19/9/2011	226,4	25	-	assente

- Si riferisce che da dette stratigrafie risulta che "per almeno 7,5 m dal p.c. si rinvergono materiali di riporto".
- Si riferisce della esecuzione di n° 17 prove penetrometriche tipo DPSH.
- Si riferisce della esecuzione di n° 1 prospezione sismica superficiale tipo MASW.

Ulteriori contenuti dedotti dalla Relazione Geologica Rapporto Indagini Geognostiche

Tabella 1.4 Parametri geotecnici caratterizzanti il sito.

Strati	Prof. strati	γ_{nat}	N_{SPT} (valore medio)	Stato di addensamento	N60	CN	(N1)60	Dr	φ'	φ'_{cv}	Cu^6
				(AGI, 1977)							
	[m]	[kN/mc]	colpi/30cm	[-]	colpi/30cm	[-]	colpi/30cm	[%]	[°]	[°]	[KPa]
A	0	17,5	7	Poco Addensato	7,6	1,18	8,9	38,6	28	~25	-
	8										
B	8	18	8	Poco Addensato/poco consistente	8,7	0,83	7,1	34,5	<27	<23	3,7+9,5
	9										
C	9	19	13	Moderatamente Addensato	14,0	0,76	10,8	42,4	34	~30	-
	12										
D	12	19	26	Moderatamente Addensato	28,1	0,74	20,9	59,0	40	~36	-
	18,5										
E	18,5	20	61	Molto Addensato	66,1	0,58	38,4	80,0	44	~39	-
	35										

Tabella 1.4 – Identificazione del terreno indagato in corrispondenza del lotto in esame; nella presente tabella sono stati inoltre riportati la classificazione, in base allo stato di addensamento (A.G.I., 1977), degli strati di terreno indagati e i relativi valori dei principali parametri geomeccanici. L'indicazione della natura dei terreni riportata anche nelle stratigrafie è da ritenersi orientativa e non può essere considerata utile al fine di classificare i terreni in esame dal punto di vista merceologico. In tabella è riportata anche la stima dei valori (basata sul grado di addensamento relativo Dr ricavato dal valore N_{SPT} normalizzato) del peso nell'unità di volume del terreno allo stato naturale (γ_{nat}) e dell'angolo di resistenza al taglio a volume costante (φ_{cv}).

Osservazioni

Dalla tabella di sintesi sopra riportata risulta che sino alla profondità di 9 m dal p.c. (strati A e B) si trovano materiali a prevalente granulometria fine, poco addensati/consistenti, con basso peso di volume (18 kN/m³), basso valore medio N_{SPT} (7-8 colpi/30 cm), basso valore dell'angolo d'attrito φ' (27-28°). Tali parametri indicano chiaramente che il sottosuolo interessato dall'intervento edilizio è estesamente caratterizzato da scadenti condizioni geostratigrafiche, geomeccaniche ed idrogeologiche.

A parere dello scrivente, il mancato inserimento e commento di questa tabella nel Rapporto ambientale costituisce una grave ed ingiustificabile carenza informativa.

Dato che l'area d'intervento Palazzo Nervi risulta interamente occupata, sino alla massime profondità di scavo, da materiali di riporto, i dati geognostici relativi all'area di Palazzo a Vela sono del tutto inutili per quanto concerne i caratteri litostratigrafici, geomeccanici e qualitativi, salvo verifica di possibile utilizzo per l'eventuale realizzazione del cosiddetto Secondo Lotto.

La campagna geognostica e geofisica svolta nel 2011 appare con tutta evidenza programmata esclusivamente a supporto della progettazione geotecnica dell'intervento sull'area Palazzo Nervi, senza considerare alcun altro obiettivo di verifica per quanto riguarda l'ambito circostante, con particolare riferimento alle problematiche idrogeologiche. Si è così sprecata un'ottima occasione per determinare, con l'esecuzione di prove di permeabilità in foro e l'installazione di un maggior numero di strumenti piezometrici, i parametri idrogeologici necessari per l'elaborazione di un modello idrogeologico da sottoporre alle simulazioni tridimensionali citate nelle precedenti osservazioni. Nel caso in esame, dato che le opere sono da insediarsi quasi esclusivamente in terreni riportati la cui conducibilità idraulica è a priori valutabile

da mediocre a pessima, un'accurata determinazione dei parametri idrogeologici era da ritenersi assolutamente indispensabile, ai fini sia dell'analisi modellistica degli effetti d'interferenza con la falda, sia della progettazione di adeguati sistemi di drenaggio perimetrali.

5.4.5.6 Qualità ambientale dei suoli

Si rimanda all'Allegato 2 – *Indagini ambientali*.

4. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEI PREVEDIBILI IMPATTI AMBIENTALI

6.2.4.1 Ambiente idrico - Fase di cantiere

Contenuti

“Interferenza con la falda idrica superficiale per la realizzazione dei parcheggi interrati:

.....
Le quote di imposta delle fondazioni esistenti nei livelli interrati sono pari a +219.00 m. s.l.m. (quota identica per le nuove fondazioni all'interno dell'impronta del fabbricato), mentre l'imposta della platea di fondazione dei parcheggi sarà a quota 218.70 m. s.l.m..

.....
Da quanto sopra riportato emerge chiaramente che i piani d'imposta delle fondazioni di progetto sono praticamente coincidenti con quelli delle fondazioni esistenti, e che tali quote sono poste al di sopra del livello rilevato della falda. Si ritiene quindi che il livello di impatto sia da giudicarsi basso.

La falda in oggetto è un acquifero superficiale di importanza regionale, pertanto caratterizzato da una estensione territoriale vastissima, e da uno spessore saturo nel substrato permeabile mediamente di circa 20 m con gradienti piezometrici dell'ordine dello 0.3-0.4% e con oscillazioni stagionali massime, rilevate dalla rete di monitoraggio della Regione Piemonte, inferiori a 1.50 m.

A fronte di una falda di tale importanza ed estensione, la dimensione planimetrica dell'intervento, pur rilevante, diviene insignificante; anche un rilevante inserimento all'interno dell'acquifero non comporterebbe variazioni significative se non a livello assolutamente locale e nell'ambito dell'edificio. In ogni caso, come evidenziato dai dati sopra riportati, tutto l'intervento si realizza al di sopra del livello freatico rilevato, pertanto senza determinare alcuna interferenza. I livelli misurati sono inferiori al piano d'imposta delle fondazioni, con rilevazioni eseguite in periodo invernale, certamente non di minima per la falda stessa.

Il sistema di rilevazione installato consentirà comunque di monitorare costantemente, anche durante l'esecuzione delle opere, le variazioni di livello piezometrico.

Nella tavola che segue sono riportate due sezioni del fabbricato, in assetto esistente e di progetto, con i livelli freatici rilevati nel corso dei sondaggi eseguiti nel 2011 ed anche quelli individuati negli anni 1959-60. Nell'elaborato è evidente che tutto l'intervento si svolge al di sopra del livello rilevato della falda.”

Dalla *Sezione schematica progetto* (dr. ing. S. Neri), inserita dopo pag. 252, si riporta quanto segue:

- livello falda anno 2011: 218,56 m slm;
- quota minima pavimento interrati di progetto: 219.85 m slm (+1,29 m rispetto alla quota falda);
- quota intradosso fondazioni di progetto: 218,70 m slm.

Osservazioni

Alla lettura di quanto sopra riportato si rimane stupefatti dalla irresponsabile leggerezza con la quale si è ritenuto sufficiente verificare che “le quote dei piani di fondazione sono poste al di sopra del livello rilevato della falda” per valutare che “il livello di impatto sia da giudicarsi basso.”

Non è stato neanche assunto il minimo criterio cautelativo di fare riferimento alla quota di massimo sollevamento della superficie freatica rilevata dai piezometri installati nel 2011 (218,64 m slm), assumendo invece il valore medio del campo altimetrico di variazione del livello freatico, cioè: $(218,48 + 218,64)/2 = 218,56$ m slm.

Dalla *Sezione schematica progetto*, con riferimento alla quota di massimo sollevamento, risulta un franco di soli 6 centimetri (218,70 - 218,64) dall'intradosso delle fondazioni di progetto!

In presenza di un franco così esiguo in confronto ad oscillazioni stagionali dichiarate fino a 150 cm, nella completa ignoranza dei caratteri idrogeologici dei terreni e nella impossibilità di effettuare simulazioni su modello tridimensionale, si ritiene non acquisita una base conoscitiva sufficiente ad esprimere una valutazione sul grado d'impatto dell'intervento.

6.2.5.1 Suolo e sottosuolo - Fase di cantiere

Contenuti

.....

Sulla base delle caratteristiche della trasformazione, gli impatti in fase di cantiere sono riassumibili come segue:

- Alterazione degli orizzonti superficiali del suolo
- Alterazione della permeabilità del substrato.....
- Inquinamento del suolo

Osservazioni

Tralasciando il merito degli impatti considerati, dei quali tuttavia si evidenzia la laconica trattazione (mezza pagina complessivamente), si sottolinea la totale ignoranza dell'impatto di maggiore rilievo, costituito dalla gestione di un volume di terre da scavo dell'ordine dei 200.000 m³, con i relativi impatti sulla sicurezza, sulla salute, di inquinamento logistico-atmosferico-acustico e di smaltimento in discarica di materiali da trattarsi come rifiuti! A giudizio dello scrivente, in quanto palese dimostrazione di un approccio analitico-valutativo di carattere prettamente imprenditoriale, senza alcuna attenzione per gli aspetti strategici di interesse pubblico, questa sola carenza è bastevole ad invalidare la presente procedura di VAS.

6.2.5.3 La qualità dei terreni

Contenuti

Si rimanda ai dati qualitativi presentati nell'Allegato 2 *Indagini ambientali*.

Osservazioni

Si rimanda alle osservazioni relative all'Allegato 2, di seguito esposte.

5. ALLEGATO 2 – INDAGINI AMBIENTALI

3. Attività di indagine effettuate nel giugno 2010 e relativi risultati

Contenuti

"In data 17 giugno 2010 sono stati effettuati (...) n. 4 pozzetti esplorativi denominati S1 ÷ S4, condotti fino a profondità di circa 4,6-5, m dal piano campagna (p.c.) (...)

L'apertura di 4 pozzetti esplorativi ha permesso di verificare la presenza di materiale di riporto costituente il sottosuolo delle aree verdi poste a sud ed ovest dell'edificio fino alla profondità massima raggiungibile dall'escavatore(5,10 m). L'ubicazione dei pozzetti esplorativi è riportata in Figura 1. La documentazione fotografica è riportata in Allegato 1. Le stratigrafie dei pozzetti sono riportate in Allegato 2.

Il sottosuolo del sito è costituito per i primi 5 m da riporto comprendente macerie da demolizioni che in caso di scavo dovrà essere gestito come rifiuto ai sensi delle "Linee Guida per la gestione delle terre e rocce da scavo" pubblicate dalla Regione Piemonte (...)

Da ciascun pozzetto sono stati prelevati 2 campioni di terreno (escludendo la frazione granulometrica superiore a 2 cm): un campione entro il primo metro ed uno a fondo scavo.

I campioni di terreno prelevati sono stati (...) sottoposti ad analisi, presso il laboratorio Gruppo CSA S.p.A. di Rimini, per la determinazione della concentrazione dei seguenti parametri:

- Metalli (As, Cd, Cr Tot, Hg, Ni, Pb, Cu e Zn);
 - Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA); - Idrocarburi leggeri C<12; - Idrocarburi pesanti C>12.
- (...)

I valori di concentrazione sono stati confrontati con le(...) CSC stabilite dal D.Lgs. 152/2006 sia per siti ad uso verde/residenziale (...) che per siti ad uso commerciale (...).

Dai risultati si evince che:

- *I campioni risultano conformi alle CSC per suoli ad uso commerciale*
- *Le concentrazioni di metalli (Cr, Ni, Pb, Cu e Zn) risultano in quasi tutti i campioni eccedenti le rispettive CSC per suoli ad uso verde-residenziale*
- *Le concentrazioni di IPA risultano in tutti i campioni eccedenti le rispettive CSC per suoli ad uso verde-residenziale*
- *Le concentrazioni di Idrocarburi pesanti risultano in quasi tutti i campioni eccedenti la rispettiva CSC per suoli ad uso verde-residenziale.*

Osservazioni

In base alla legenda della fig. 1 *Schema scavi* risultano individuabili le seguenti indagini:

- n° 5 sondaggi denominati S1-S5, spinti alla profondità di 10 m;
- n° 1 scavo denominato SCT, spinto alla profondità di 5 m;
- n° 3 piezometri denominati P1-P3.

Si segnala pertanto che, a causa dell'incongruenza dell'allegato grafico, non è individuabile la localizzazione dei quattro scavi spinti alla profondità di 5 m, denominati nel testo S1-S4 . Conseguentemente, non è possibile valutare la distribuzione areale delle indagini in rapporto al sedime dell'intervento edilizio.

Preso atto che gli scavi sono stati spinti solo "*fino alla profondità massima raggiungibile dall'escavatore (5,10 m)*" e che la già citata *Sezione schematica progetto* (dr. ing. S. Neri) dimostra invece che i lavori di scavo si spingeranno sino a circa 8 m di profondità dal p.c., **l'indagine effettuata è comunque da ritenersi incompleta, non essendo stati analizzati i materiali costituenti lo strato più profondo interessato dall'intervento, per uno spessore di circa 3 m.** Tale carenza è tanto più rilevante in quanto, sulla base delle stratigrafie disponibili e degli interventi di bonifica e riporto storicamente effettuati sull'area in questione, **vi è motivo di sospettare che lo strato profondo non indagato possa ospitare materiali con parametri analitici mediamente peggiori** di quelli determinati nello strato superiore indagato.

4. Attività di indagine effettuate nell'agosto 2012 e relativi risultati

Non si ritiene utile entrare nel merito di tali attività, in quanto giudicate di trascurabile rilevanza rispetto a quanto già osservato.

5. Allegati relativi ad indagini effettuate in altre aree e relativi risultati

Non si ritiene utile riferire in merito all'ulteriore copiosa documentazione allegata, relativa ad indagini ed analisi chimiche, finalizzate alla caratterizzazione di aree vicine (indagini AMIAT in V. Ventimiglia 195/A e 199) e svolte peraltro con un grado di accuratezza scientifica ben superiore, in quanto, in un contesto geologico-ambientale caratterizzato dall'estesa presenza di materiali riportati di provenienza ignota e di qualità estremamente variabile, gli esiti di tali studi non possono essere riferiti in alcun modo all'area d'interesse.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce delle osservazioni sopra espresse, per quanto riguarda gli aspetti relativi alle componenti ambiente idrico e suolo/sottosuolo si esprimono le seguenti considerazioni conclusive.

Nella presente VAS non sono stati considerati e valutati alcuni obiettivi strategici di interesse pubblico assolutamente irrinunciabili, quali i potenziali impatti d'interferenza della falda freatica con l'edificato circostante e gli impatti connessi alla gestione della rilevante produzione di terre da scavo (circa 200.000 m³).

Le indagini geognostiche ed ambientali di supporto alla VAS sono state condotte in modo disomogeneo ed incompleto e, con visione esclusivamente imprenditoriale delle problematiche, solo entro l'area interessata dall'intervento proposto, trascurando di effettuare le ulteriori indagini ed analisi necessarie alla valutazione degli impatti sull'ambito esterno potenzialmente colpibile.

Per i suddetti motivi si giudica che, per quanto attiene le componenti ambiente idrico e suolo/sottosuolo, la presente VAS sia inadonea a garantire che l'intervento, così come proposto, sia compatibile con gli obiettivi strategici ambientali di pubblico interesse.

Si esprime infine la seguente considerazione di carattere generale sulle valutazioni ambientali strategiche per interventi proposti da soggetti privati.

Non è verosimile attendersi che la VAS, ottimisticamente affidata al solo "buon senso civico" del soggetto proponente, logicamente portatore di suoi prevalenti interessi privati, possa adeguatamente indagare, analizzare e valutare gli impatti strategici di pubblico interesse. È invece opportuno ed auspicabile che la procedura sia fin dall'inizio parallelamente seguita anche da un soggetto rappresentante gli interessi degli enti pubblici di riferimento, secondo un organico e condiviso piano di sviluppo:

- *individuazione e condivisione degli obiettivi e degli impatti;*
- *definizione del programma dettagliato delle indagini;*
- *compartecipazione alla direzione lavori delle indagini;*
- *definizione delle attività e delle procedure di analisi;*
- *valutazione congiunta degli impatti, delle alternative e misure di mitigazione/compensazione.*

Torino, 22 novembre 2015

dr. geol. Almo Olmi

dr. Almo OLMI

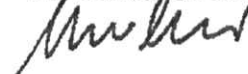


Tabella 2

Data Prelievo		17/02/2011					
Campione			20110464	20110465	20110466	20110467	20110468
Descrizione	Um	siti ad uso verde pubblico privato e residenziale	S_N1/1 profondità 0-1m	S_N1/E profondità 1-2m	S_N1/2 profondità 3-4m	S_N1/3 profondità 6-7m	S_N1/4 profondità 8,5-9,5m
Parametro							
Scheletro	g/Kg		388	< 1	360	401	34
Umidità 105°C	%		10	16,2	9,3	7,4	25,4
Umidità residua	g/Kg		5,7	17,6	6,8	6,6	124,1
pH in acqua	unità di pH		8,2	8,2	8,2	8,3	8,1
Potenziale Ossido Riduzione	mV		176	191	159	158	108
Antimonio	mg/Kg SS	10	4,9	7,5	10,6	8	8,6
Arsenico	mg/Kg SS	20	7,9	12,8	7,9	6,2	14,4
Berillio	mg/Kg SS	2	0,4	0,7	0,4	0,2	1,7
Cadmio	mg/Kg SS	2	1	1,8	2,2	1,2	1,6
Cromo tot	mg/Kg SS	150	103,7	125,1	101,4	172,4	186,3
Cromo VI	mg/Kg SS	2	< 0,2	0,7	N.E.	0,9	N.E.
Mercurio	mg/Kg SS	1	0,2	0,2	4,6	0,9	0,2
Nichel	mg/Kg SS	120	103,4	141,8	116,4	203,2	153,6
Piombo	mg/Kg SS	100	58,3	25	195,5	103,7	48
Rame	mg/Kg SS	120	42,7	50,9	42,8	32,3	35,9
Selenio	mg/Kg SS	3	0,6	1,1	0,7	0,5	1
Stagno	mg/Kg SS	1	3,8	0,8	14,4	7,2	4,3
Tallio	mg/Kg SS	1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Vanadio	mg/Kg SS	90	28,2	54,7	31	25	53,4
Zinco	mg/Kg SS	150	72,3	85,5	75,6	60,3	83,3
Benzo(a)antracene	mg/Kg SS	0,5	0,31	0,34	0,15	1,61	0,07
Benzo(a)pirene	mg/Kg SS	0,1	0,11	0,05	0,15	0,5	0,09
Benzo(b)fluorantene	mg/Kg SS	0,5	0,24	0,12	0,18	1,92	0,07
Benzo(k)fluorantene	mg/Kg SS	0,5	0,2	0,16	0,06	0,99	0,04
Benzo(g,h,i)perilene	mg/Kg SS	0,1	0,32	0,16	0,12	1,22	0,05
Crisene	mg/Kg SS	5	0,37	0,26	0,13	2,06	0,06
Dibenzo(ae)pirene	mg/Kg SS	0,1	0,15	0,06	0,06	0,38	< 0,02
Dibenzo(al)pirene	mg/Kg SS	0,1	0,03	0,03	< 0,01	0,02	< 0,02
Dibenzo(ah)pirene	mg/Kg SS	0,1	0,03	< 0,02	0,03	0,12	< 0,02
Dibenzo(ai)pirene	mg/Kg SS	0,1	0,22	0,08	0,03	0,19	< 0,02
Dibenzo(a,h)antracene	mg/Kg SS	0,1	0,07	0,05	0,03	0,33	< 0,02
Indeno(1,2,3-c,d)pirene	mg/Kg SS	0,1	0,3	0,15	0,11	0,96	0,05
Pirene	mg/Kg SS	5	0,49	0,27	0,26	3,53	0,08
Sommatoria policiclici aromatici	mg/Kg SS	10	2,83	1,73	1,31	13,84	0,5



AMBIENTALE TORINO S.p.A. con SOCIO UNICO

DIREZIONE STRATEGIE DI BUSINESS E PIANI COMMERCIALI

SVILUPPO PIANI ED ATTIVITA' COMMERCIALI

Data Prelievo		17/02/2011					
Campione			20110464	20110465	20110466	20110467	20110468
Descrizione	Um	siti ad uso verde pubblico privato e residenziale	S_N1/1 profondità 0-1m	S_N1/1E profondità 1-2m	S_N1/2 profondità 3-4m	S_N1/3 profondità 6-7m	S_N1/4 profondità 8,5-9,5m
Parametro							
Benzene	mg/KgSS	0,1	< 0,025	< 0,025	0,025	< 0,025	0,027
Etilbenzene	mg/KgSS	0,5	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
Stirene	mg/KgSS	0,5	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
Toluene	mg/KgSS	0,5	0,029	0,039	0,054	< 0,025	< 0,025
meta-para xilene	mg/KgSS	0,5	< 0,025	< 0,025	0,047	< 0,025	< 0,025
orto-xilene	mg/KgSS	0,5	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
sommatoria orto-meta-para Xilene	mg/KgSS	0,5	0,145	0,065	0,184	0,116	0,132
Composti aromatici escluso benzene	mg/Kg SS	1	0,294	0,248	0,369	0,24	0,302
Clorometano	mg/KgSS	0,1	< 0,025	0,045	< 0,025	< 0,025	0,025
Diclorometano	mg/KgSS	0,1	< 0,025	< 0,025	0,05	< 0,025	< 0,025
Triclorometano	mg/KgSS	0,1	0,014	0,01	0,022	0,014	0,023
Cloruro di vinile	mg/KgSS	0,01	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
1,2 Dicloroetano	mg/KgSS	0,2	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
1,1 Dicloroetilene	mg/KgSS	0,1	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
Tricloroetilene	mg/KgSS	1	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
Tetracloroetilene	mg/KgSS	0,5	0,147	< 0,025	0,168	0,142	0,499
Alifatici clorurati cancerogeni	mg/Kg SS		0,161	0,055	0,24	0,155	0,548
1,1 Dicloroetano	mg/KgSS	0,5	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
sommatoria cis-trans 1,2 dicloroetilene	mg/KgSS	0,3	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
cis-1,2 dicloro etilene	mg/KgSS		< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
trans-1,2 dicloro etilene	mg/KgSS		< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
1,1,1 Tricloroetano	mg/KgSS	0,5	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
1,2 Dicloropropano	mg/KgSS	0,3	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
1,1,2 Tricloroetano	mg/KgSS	0,5	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
1,2,3 Tricloropropano	mg/KgSS	1	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
1,1,2,2 Tetracloroetano	mg/KgSS	0,5	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
Alifatici clorurati non cancerogeni	mg/Kg SS		< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
Tribromometano	mg/KgSS	0,5	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
1,2 Dibromometano	mg/KgSS	0,01	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
Dibromoclorometano	mg/KgSS	0,5	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
Bromodiclorometano	mg/KgSS	0,5	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005	< 0,005
Alifatici alogenati cancerogeni	mg/Kg SS		< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025	< 0,025
Idrocarburi leggeri C<12	mg/Kg SS	10	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Idrocarburi C>12	mg/Kg SS	50	< 5	< 5	< 5	< 5	< 5

Considerazioni su Viabilità e Parcheggi

La VAS in oggetto è a supporto di una variante che risponde all'esigenza di assumere una dimensione di intervento strutturale sull'area di Italia 61 con lo scopo dichiarato di recuperare spazi di fronte al Palazzo a Vela destinati a quel numero di parcheggi mancanti a consentire che la realizzazione di un centro commerciale classico all'interno del Palazzo del Lavoro fosse congruo dal punto di vista normativo. La divisione in due lotti distinti dell'area di intervento, Sito Palazzo del Lavoro e parcheggio Palazzo a Vela, le cui realizzazioni assumono un carattere di autonomia non solo progettuale ma anche temporale, assumono certezze diverse nei modi e tempi di fattibilità. Mentre il lotto 1, Palazzo del Lavoro, trova immediata attuazione, il Lotto 2 viene vincolato alla discrezionalità del proponente di attivare la sua opzione. Questo meccanismo pone il quesito di dove saranno recuperati quei posti auto, necessari alla congruità normativa richiesta, sia nel periodo necessario al reperimento di un altro operatore interessato al Lotto 2 o nel caso questo non si trovasse affatto. Questa eventualità non viene contemplata in questa valutazione ma rappresenta una questione centrale visto che l'unica opzione percorribile, temporanea o definitiva che sia, sarebbe quella del recupero di parcheggi a raso. Questa soluzione era già stata ipotizzata e inserita nella Convenzione stesa ai sensi dell'art 49 comma 5 della Legge Regionale n. 56/77 del 5/12/2015 collegata alla Variante 190 (allegato 6 deliberazione mecc. N. 2011 - 00778/09), poi non sottoscritta a seguito degli interventi prima del TAR e poi del Consiglio di Stato, che stabilisce che il parcheggio pubblico o a uso pubblico è da reperire nel sottosuolo ma che viene "... Fatta salva la possibilità di mantenere il parcheggio a raso fino a mq 3.000 localizzato in prossimità dell'ingresso di Via Ventimiglia." (Art. 8). - leggasi carraio posizionato quasi angolo Corso Maroncelli che apre l'accesso agli spazi disponibili tra Palazzo e cancellata su lato Corso Maroncelli (Art. 8). E ancora "... descrive le opere di urbanizzazione le opere di urbanizzazione ... + parcheggi interrati/a raso pubblici ..." (Art. 18). Di questi scenari il RA non tratta.

Come, individuati gli scenari, la RA non tratta in modo compiuto dei modi e tempi di cantierizzazione legati alla rotonda Maroncelli. Le soluzioni prese in esame sono valutate (sfiorco, sovrappasso, sottopasso) in base ai costi e alle caratteristiche tecniche ma non viene fatta una valutazione di opportunità sull'inserimento temporale dell'intervento. Ci riferiamo in particolare all'opzione preferibile del sottopasso, la quale viene indicata come soluzione percorribile ma in una fase successiva al completamento del primo lotto relativo al Palazzo del Lavoro, senza però approfondire le ricadute che ne deriverebbero dalle strozzature da cantiere e lavori verso flussi di traffico dalla porta sud già incrementati dall'entrata a regime nel funzionamento del centro commerciale.

Rileviamo pertanto una distonia sul fatto che l'approccio amministrativo che viene assunto nel progettare un intervento complessivo sull'area oggetto di variante, tanto da considerarlo come strutturale, si traduca in una parcellizzazione di interventi materiali parziali che si susseguono nel tempo secondo condizioni, volontà, prospettive e risultati assolutamente indefiniti e indefinibili.

Peraltro anche gli strumenti analitici chiamati a supporto poco aiutano alla creazione di scenari attendibili.

La stessa "Relazione Specialistica - Allegato 3" si presenta per sua stessa definizione come parziale e non conclusiva richiamando a "...più approfondite verifiche di impatto sulla viabilità...", "...puntuali e approfondite verifiche sulla reale ripartizione dei traffici indotti e sul relativo carico veicolare indotto sulle diverse direttrici e intersezioni interessate...".

E non potrebbe essere altrimenti visto che le metodologie utilizzate tracciano scenari basati su comportamenti individuali e numeri puramente teorici portando a conclusioni ampiamente opinabili e discutibili come:

- La rotatoria Maroncelli sarebbe interessata solo in modo marginale dai flussi di traffico indotti dall'insediamento in progetto; per poi affermare che "... evidenza già allo stato attuale importanti criticità ...",
- La rotatoria Maroncelli, citando pagina 72, "nonostante sia direttamente interessata da flussi aggiuntivi del tutto marginali rispetto a quelli attuali (pari a circa il 4%): 4% calcolato su cosa? Su che arco temporale? O in quale momento? E in cifra assoluta corrisponde a;
- Le criticità sono nelle ore di punta dei giorni feriali; alle 18.30 di domenica 22-11-2015 sono stati necessari 11 minuti per fare 3 km su Corso Trieste;
- "I Livelli di Servizio delle arterie considerate nel corso dell'ora di punta serale garantiscono buone caratteristiche prestazionali"; pertanto non si comprendono i continui e cronici congestionamenti che caratterizzano gli assi viari di Corso Trieste, Corso Unità d'Italia, Via Ventimiglia e Corso Maroncelli.
- Tale approssimazione viene da noi contestata nei seguenti punti:
- I flussi indotti dal Palazzo del Lavoro sono determinati dal numero di parcheggi in dotazione (solo 1.558 posti e non i 2.200 circa per congruità di legge per i centri commerciali classici); presupponendo che la scelta del fruitore di recarsi al Palazzo sia legata alla conoscenza preliminare di quanti posti auto liberi fossero disponibili;

- I flussi indotti dalla ruota panoramica sono determinati dal numero di posti di capienza dell'attrazione; presupponendo che la scelta del fruitore di recarsi alla ruota sia legata alla conoscenza preliminare di trovare immediatamente posto;
- La conclusione, cito, a pag. 72 "...la futura rete infrastrutturale sia adeguata"; per prima affermare a pag. 71 che "l'annullamento delle code in corso Trieste risulta del tutto teorico

E si potrebbe continuare.

Con riferimento alla "ruota panoramica" si evidenzia che come la sua potenziale collocazione, davanti al Palazzo a Vela, la ponga al centro di un complesso "scolastico" naturale costituito: dalla scuola media Peyron, dalla scuola elementare Re Umberto, dall'asilo nido "Bianca e Bernie", dalla scuola materna "Millefonti", dall'Istituto Tecnico "Enrico Fermi", dalla "Scuola di Amministrazione Aziendale, dall'"International Labour Office"; con distanze che andrebbero tra i 50 e i 100 metri. Al di là dell'opportunità di collocare una giostra nel cuore di un polo formativo e culturale così articolato e importante e delle implicazioni sulla sicurezza nel collocare una struttura a sviluppo verticale nei pressi di un Centro di Formazione Internazionale frequentato da militari (anche di alto grado) di internazionalità diverse, si riscontra la completa assenza di valutazioni relative alla viabilità indotta dall'installazione in particolare sull'incrocio tra Via Ventimiglia e Viale Caduti sul lavoro; i ricorda che tale raccordo è importante in quanto punto di arrivo e partenza delle rampe di accesso al sottopasso in direzione corso Giamone, già interessato, nelle ore di punta, da situazioni di criticità. Aggiungiamo la mancata trattazione dell'assetto dei parcheggi sull'area in considerazione dell'attuale utilizzo che viene fatto del parcheggio fronte Palazzo a Vela dagli utenti della pista di pattinaggio, dai frequentatori degli eventi ivi organizzati nonché dagli spettatori convenuti in occasione di spettacoli organizzati.

Anche con riferimento all'intervento di realizzazione dei parcheggi interrati fronte Palazzo a Vela si riscontra una assenza di valutazione sui flussi viari indotti dall'opera su Via Ventimiglia, nel sottopasso verso e da Corso Giamone nonché degli effetti sull'incrocio con Viale Caduti sul Lavoro, anche in considerazione della possibile realizzazione del raccordo di collegamento tra Corso Unità d'Italia e Via Ventimiglia che andrebbe a inserirsi come elemento aggiuntivo in luogo della Fontana Luminosa.

In considerazione di quanto detto, si chiede un supplemento di valutazione su un argomento che rappresenta l'elemento di criticità centrale del progetto oggetto di variante con studi e analisi più approfonditi e una Valutazione completa e dettagliata.

Contributo allegato alle osservazioni su
Viabilità e parcheggi
sulla VAS in Accordo di Programma A50